

Giuseppe Vittori

ROMA Castelli il giustiziere dei magistrati cosiddetti politicizzati non piace nemmeno alla sua maggioranza. «Il magistrato ha gli stessi diritti di tutti i cittadini - ha detto Violante - Ma ha più doveri, perché dovendo giudicare i comportamenti di altri cittadini deve non solo essere ma anche apparire imparziale agli occhi della collettività. Naturalmente - ha continuato - nessuna parte politica può, per propria convenienza, utilizzare l'azione disciplinare allo scopo di criminalizzare magistrati scomodi e di condizionare tutti gli altri».

«L'annuncio fatto dal ministro Castelli di aver avviato azioni disciplinari nei confronti dei giudici definiti politicizzati è un gravissimo atto di rottura politica e istituzionale con il quale manifesta l'intento del Governo di intimidire la magistratura per poi sottometterla alla sua volontà», affermano in una dichiarazione congiunta i senatori dicesini Guido Calvi e Walter Vitali.

«I magistrati - osservano i senatori dei dicesi - sono cittadini come tutti gli altri e perciò godono della libertà di espressione garantita dall'art. 21 della Costituzione. L'azione disciplinare del Ministero può riguardare esclusivamente la loro attività e non manifestazioni di pensiero. Il ministro si è riferito, tra gli altri, anche al giudice bolognese Libero Mancuso, nei confronti del quale sarebbero stati avviati nuovi procedimenti disciplinari per l'intervento al Congresso Cgil di Rimini e per un articolo sull'Unità relativo al caso Sofri, dopo quello per le dichiarazioni su quanto accaduto al G8 di Genova».

Sono tutte opinioni, affermano i due esponenti Ds, «liberamente espresse che nulla hanno a che vedere con l'attività di giudice di Libero Mancuso per la quale egli è molto stimato come lo è stato quando ha svolto le indagini e sostenuto l'accusa nel processo per la strage del 2 agosto 1980 alla Stazione di Bologna».

«Il ministro di Giustizia ha il diritto di promuovere l'azione disciplinare

Il deputato di An «Se i magistrati ritengono di essersi comportati bene non avranno nulla da temere...»

“ Violante, ds: «Nessuna parte politica può utilizzare l'azione disciplinare per criminalizzare magistrati scomodi e di condizionare tutti gli altri» ”



L'Anm: «Per primi vogliamo che i magistrati si attengano ai canoni deontologici, ma se il ministro può iniziare l'azione disciplinare, la decisione è rimessa solo al Csm»

La caccia di Castelli è troppo anche per An

Magistrati, La Russa: le azioni disciplinari non si annunciano. L'opposizione protesta

Giuffrè Grasso convocato dal Csm

ROMA Prosegue l'istruttoria del Csm sui contrasti sorti tra il procuratore di Palermo, Piero Grasso, i suoi aggiunti, Roberto Scarpinato e Guido Lo Forte sulle gestioni del pentito, Antonino Giuffrè.

La prima commissione di Palazzo dei Marescialli - che da tempo ha aperto un fascicolo sul comportamento dei due aggiunti che minacciarono di dimettersi per essere stati esclusi dai colloqui investigativi con il pentito - ha deciso di convocare uno dei protagonisti della vicenda, il procuratore Grasso e il procuratore generale di Palermo, Salvatore Celesti.

I due alti magistrati, a quanto si è appreso, saranno sentiti tra due settimane. L'inchiesta del Csm fu avviata su richiesta dei laici del Polo, secondo i quali Scarpinato e Lo Forte avrebbero messo in discussione la correttezza delle scelte di Grasso e in questo modo avrebbero dato luogo a un conflitto interno alla Procura con possibili «effetti vistosi sulla funzionalità dell'ufficio». Su richiesta del Csm, Celesti aveva già inviato una relazione sul caso. La sua audizione e quella di Grasso dovrebbero servire ad avere un quadro aggiornato della situazione in Procura.



Il ministro della Giustizia Roberto Castelli

tutte le volte che ravvisa in alcuni magistrati comportamenti che si allontanano dalla deontologia dell'ordine giudiziario, anche se, forse, al posto suo, avrei avviato le azioni senza annunciarle alla stampa...», ha detto Ignazio La Russa, conversando con i cronisti a

Montecitorio. «È grave a mio giudizio - sottolinea il capogruppo di An a Montecitorio - che si sia attaccato il ministro a priori, senza cioè conoscere nemmeno le motivazioni di queste azioni, né verso chi sono rivolte. Tra l'altro il ministro, come il Pg della Cassazione, ha, per legge, solo la possibilità di avviare un'azione disciplinare. Spetta poi al Csm, quindi ai magistrati stessi, procedere e decidere. Perciò, se i magistrati oggetto di questa azione ritengono di essersi comportati correttamente, non avranno nulla da temere quando il Csm esaminerà il loro caso...». Ultima questione: «L'articolo 98 della Costituzione prevede esplicitamente che, per alcune categorie di pubblici dipendenti, come i diplomatici, i militari, i funzionari di polizia e gli stessi magistrati, debbano esserci delle limitazioni alla loro azione politica - fa notare ancora La Russa - Per le altre categorie sono state create delle leggi ordinarie che regolano questo diritto. Per la magistratura no. Non chiedo che venga varata anche una legge per le toghe, ma che almeno i magistrati siano più prudenti e responsabili, come i loro predecessori di 30 40 o 50 anni fa...».

«La Costituzione attribuisce al ministro della Giustizia la facoltà di promuovere l'azione disciplinare, ma dovrebbero essere rigorosamente evitati preannunci generici tali da gettare discredito sulla magistratura nel suo complesso». Così Edmondo Bruti Liberati, Carlo Fucci e Piero Martello, presidente, segretario e vice-presidente del sindacato delle toghe a proposito delle azioni disciplinari che potrebbero essere avviate dal ministro Castelli, e preannunciate dallo stesso Guardasigilli. L'Associazione nazionale magistrati «per prima vuole che i magistrati si attengano ai canoni deontologici, ma deve ricordare che, se il ministro può iniziare l'azione disciplinare, la decisione è rimessa solo al Csm, che la Costituzione ha posto come giudice disciplinare».

L'Anm, comunque, «auspica che l'iter di competenza del ministro sia svolto con la massima celerità in modo da consentire al Csm di verificare al più presto se vi siano o meno eventuali responsabilità disciplinari».

Calvi e Vitali, ds «Gravissimo atto di rottura politica e istituzionale intimidire la magistratura»

Un volto tra la folla

Gli avvocati del ministro della Giustizia hanno chiesto al Tribunale di Milano un risarcimento di 100mila euro a Franca Rame per avere definito "pirla" il ministro Castelli. Gli avvocati Martinez e Bonifazi, che difendono Castelli, scrivono: «Il termine pirla, dal latino "pilus" significa membro sessuale maschile. Poiché questo è il significato letterale del termine, l'accostamento vuole attribuire alla persona indicata scarse qualità intellettuali e mancanza di presenza di spirito e avvedutezza». AP. BISCOM, 21 gennaio. Francamente, non si poteva dire meglio.

Avventure della storia

FASCISMO. Forze disciplinate sotto la guida della borghesia produttiva, al fine di attuare una politica di potenza e di espansione. E. Gentile, «FASCISMO», LATERZA 2002. BERLUSCONISMO. Stile di vita e ideologia politica ispirati agli ideali di efficienza, successo e redditività propugnati da Silvio Berlusconi. DIZIONARIO ITALIANO GARZANTI, 2002.

file interviste

Libero Mancuso, presidente di Corte d'Assise a Bologna

«Scomodo perché esprimo il mio disagio»

Sandra Amurri

ROMA Libero Mancuso attuale presidente di Corte d'Assise a Bologna, ex pm titolare di scottanti inchieste sulla camorra,



È in atto un tentativo di restaurare un clima da anni 50 quando non esisteva ancora il Csm

quotidiano, sulla vicenda Sofri. Dottor Mancuso sembra proprio che lei al Ministro Castelli non vada giù come lo spiega?

«E' la seconda volta che ricevo avvisi di incolpazione proposti dal Ministro a mezzo stampa pur trat-

tandosi di materia riservata e delicata. Evidentemente sono un magistrato scomodo e il Ministro intende isolare i magistrati scomodi».

E perché sarebbe un magistrato scomodo?

«Perché esprimo il mio disagio su quanto sta accadendo».

Cioè su cosa esattamente?

«Sul tentativo di restaurare un clima da anni 50 che porti al controllo della giurisdizione come avveniva allora quando non esisteva ancora il CSM attraverso leggi che tendono ad esautorare l'organo di autogoverno e a sottrargli quelle che sono le sue prerogative fondamentali. Ma il disegno di isolare alcuni magistrati non è riuscito come ha dimostrato la corralità della protesta in difesa dei valori costituzionali in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del 2002 e del 2003».

La colpa che gli viene attribuita dal Ministro è di essere politicizzato. Cosa risponde?

«Che sono un magistrato che ha sempre difeso e che continuerà a farlo, finché ne avrà la forza, l'indipendenza e l'autonomia della giurisdizione. Guardi le mie dichiarazioni hanno un elemento che le accomuna: sono tutte in difesa dei diritti fondamentali della persona umana, delle prerogative di eguaglianza a partire dalle posizioni di chi è meno garantito. Mi rendo conto che oggi queste affermazioni suonano come eversive e così sono state definite ma questo non è far politica, non è sinistrismo è semplicemente affermazione di principi costituzionali, fondamento della giurisdizione».

Non la turbano le azioni disciplinari?

«Nella maniera più assoluta. Non mi sono lasciato intimidire dalle pesanti minacce ricevute dalla camorra, dalle Br, da Prima Linea, dall'eversione neofascista come possono preoccuparmi le iniziative del Ministro Castelli che si svolgono sul terreno della dialettica istituzionale?».

Non la spaventano nel senso che non mettono a repentaglio la sua vita ma sul piano strettamente umano cosa prova un magistrato che viene raggiunto da provvedimenti disciplinari?

«Sono sereno. Non mi creano alcun turbamento».

Non la preoccupano neppure gli effetti professionali che possono generare?

No. Le iniziative del Ministro nei miei confronti hanno già prodotto effetti negativi visto che sono state usate anche per ostacolare la mia carriera come è avvenuto in occasione di una mia domanda di trasferimento ad un Ufficio direttivo, ma io resto ciò che sono e continuerò a battermi per ciò in cui credo».

Non l'ha mai sfiorata l'idea che possa trattarsi di accanimento personale vista la ripetitività con cui viene raggiunto da provvedimenti disciplinari?

«Non credo proprio che la mia persona meriti un interessamento così assiduo da parte di un Ministro della Giustizia».

C'è anche chi sostiene che lei viene "punito" perché fratello di Paolo Mancuso, il Procuratore Aggiunto titolare dell'inchiesta sui poliziotti del G8. Ipotesi azzardata?

«Assolutamente sì, altrimenti si tratterebbe di vendette trasversali che appartengono ad altre culture».

Nicola Quatrano, gip a Napoli

«Non è scorretto per un magistrato partecipare a un corteo no global»



È illecita la collusione con la politica degli affari. Ma la passione politica non incide minimamente sulla imparzialità

Nicola Quatrano

ROMA «Aspetterei di avere notizie più precise», dichiara Nicola Quatrano, Gip al tribunale di Napoli, un altro magistrato che sarebbe vittima del provvedimento disciplinare di Castelli. «colpevole», in questo caso, di aver accompagnato i figli alla manifestazione di principi che sono fondativi del nostro Stato e che prevalgono sulla volontà delle effimere magistrature governative. Si tratterebbe di una grave manifestazione di intolleranza, una censura nei confronti dei diritti a cui bisogna rispondere difendendoli; e i diritti si difendono praticandoli». Ma forse il Ministro ha a cuore il prestigio della magistratura... «Il concetto di prestigio dell'ordine giudiziario, in nome del quale vengono promosse le iniziative disciplinari, è un concetto un po' controverso: per qualcuno vi rientrano anche quei comportamenti che un magistrato assume senza colpa ma che obbiettivamente determinano un discredito della magistratura. Qualche anno fa addirittura un collega è stato raggiunto da un provvedimento disciplinare per-

ché conviveva con una donna di colore. Ma proprio questa concezione rigida, secondo me incostituizionale, quella che sembra condividere il Ministro Castelli, è alla base di un'altra disposizione che impone la riservatezza sulle iniziative disciplinari proprio perché in gioco c'è il prestigio dell'ordine giudiziario. Invece, è fortemente contraddittorio che da un lato Castelli interpreti rigidamente il concetto e dall'altro sia il primo a lederlo attraverso i pubblici annunci. Due giorni fa, infatti, ha detto, con l'autorevolezza che si addice ad un Ministro, che c'è in Italia una serie di giudici politicizzati autorizzando di fatto il cittadino a pensare che chissà quanti giudici siano collusi chissà con quanti e quali interessi. Io penso semplicemente che sia deontologicamente discutibile e illecita la collusione con la politica degli affari, mentre è lecita e utile la passione politica, con la P maiuscola ovviamente, che non incide minimamente sull'imparzialità del magistrato».

Però i provvedimenti disciplinari servono ad intimidire la magistratura. «Sicuramente la censura crea sempre danni perché la magistratura non è un corpo di eroi, né potrebbe esserlo, né è giusto che lo sia e il fatto di sapere di andare incontro a fastidi, a problemi, quantomeno consiglia prudenza, invita al conformismo, porta all'appiattimento, all'allineamento con il potere. E nella vocazione del potere operare per generare obbedienza, ma, per questo, esiste la separazione dei poteri». Tra i politicizzati secondo Castelli ci sarebbe anche una collega colpita di avere una relazione con un no-global... «Al di là del fatto che la notizia è infondata, non ne parliamo neppure, si tratta di schifezze da mattinale dei servizi, qualcosa che è peggiore della spazzatura».